

# UNMAKING

## 09.03 - 16.05.2023

Dal 9 Marzo al 16 Maggio 2023 la Galleria Mario Iannelli è lieta di presentare la mostra collettiva "UNMAKING" che espone una selezione di opere di Stanislao Di Giugno, Paula Doepfner, Panos Famelis, Schirin Kretschmann, Nathan Peter, Mimmo Rotella, Diana Sirianni, Yorgos Stamkopoulos e Marianna Uutinen.

Il titolo fa riferimento all'attitudine degli artisti invitati a un "disfare" (unmaking) che crea la forma e che sperimenta i limiti del supporto, della materia, dello spazio e del tempo all'interno di un continuo processo di de-costruzione e ricostruzione messo in atto nell'opera.

Tim Ingold nel suo libro "Making" che indaga gli ambiti antropologici della creatività che mettono in stretta correlazione l'artefice al materiale utilizzato, pone una distinzione tra due obiettivi che l'artefice può scegliere: la preservazione della forma attraverso la costruzione o la continuità del processo attraverso l'esperienza.

Quest'ultimo, secondo l'autore, è il fine tipico di un fare artistico, mentre il primo è quello dell'artigianato, del design e dell'architettura.

"La forza dell'opera consiste proprio nelle energie che emanano dai materiali nel loro muoversi, crescere e decomporsi, e nei fugaci momenti in cui essi si radunano diventando una cosa sola. Sono i materiali a persistere, non le forme più o meno transitorie che essi assumono".

Nelle proposizioni di Ingold potremmo cambiare "materiali" con "processi" senza perdere il significato originale. Come immagine l'autore porta ad esempio una fotografia di un fascio di ramoscelli gettati in aria in un paesaggio fra mare, terra e cielo, un gesto irripetibile come il gesto che apre la mostra, lo strappo di un cartellone pubblicitario di Mimmo Rotella, che nelle parole dell'artista aveva il significato di "protestare contro una società che aveva perduto il gusto del cambiamento e delle trasformazioni strabilianti".

La mostra espone otto artisti di generazioni successive a Rotella il cui lavoro si confronta con dinamiche sociali diverse a seconda del tempo preso in considerazione.

Gesti prima rivoluzionari ora sono liberi di essere ed interpretare il mondo.

Nella geometria frattale disegnata dalle opere della mostra gli strappi di Rotella si rapportano alla natura delle opere degli artisti contemporanei per mezzo dello svelamento della simultanea presenza di piani, di scarti che diventano tracce o infinite riconfigurazioni spaziali, scavi o rilievi, lacerazioni o aperture, sostanze organiche o plastiche, che manifestano quello che c'è dietro all'immagine

strappata, il destino duale della materia, il fare e disfare che sono parte di uno stesso processo umano quanto culturale.

L'opera di **Mimmo Rotella** è un décollage realizzato nell'ultimo periodo della sua attività che raffigura una "Marylin", soggetto ripreso dall'arte pop ed iconico dell'opera dell'artista sin dai primi anni del suo lavoro. Lo strappo e la successiva lacerazione del manifesto sono un gesto singolare quanto universale nel quale risiede l'autenticità artistica, un "nuovo realismo".

Al décollage di Rotella si rapporta la pittura astratta di **Yorgos Stamkopoulos**, che ritrova attraverso un décollage di materie plastiche e stratificazioni pittoriche tutto il sapore e l'aspetto delle textures dei manifesti urbani lacerati, riproducendone la sensibilità sinuosa delle linee, dei frammenti isolati e randomici, le cancellazioni, le abrasioni, i graffi, gli scrostamenti come nei retro d'affiches, le campiture monocrome strusciate e la tela lasciata vergine non finita in cui contrasta una danza cromatica disintegrata, percorsa da differenti rilievi che creano una tridimensionalità dell'immagine.

Stamkopoulos presenta due nuove opere: un quadro astratto e una scultura inedita in bronzo. Nella sua ricerca pittura e scultura dialogano pur restando medium autonomi. Un particolare della pittura può diventare il soggetto scultoreo come la materializzazione in alluminio di una linea dipinta con la vernice spray o la fusione in bronzo di scarti del processo pittorico.

Stamkopoulos, Kretschmann e Di Giugno hanno già esposto insieme in precedenti progetti collettivi, per l'attitudine della galleria a partire dai concetti in vista di espandere la ricerca. Stamkopoulos e Kretschmann hanno partecipato sia alla mostra "Cast", sia insieme a Di Giugno alla mostra "Monochromes", progetti che hanno indagato sui concetti di calco e di monocromo.

**Stanislao Di Giugno** presenta in questa mostra delle opere mai esposte che fanno parte della sua ricerca che comprende sia la fase pittorica che quella plastico-scultorea.

La prima sviluppa un sistema di sovrapposizioni che sembrano disfare il lavoro precedente, talvolta coprendolo completamente ma lasciandone sempre una traccia. La seconda ha una funzione prettamente spaziale attraverso l'elaborazione di forme spigolose e aggettanti ma anche una matrice concettuale poiché recupera oggetti di scarto, come componenti di automobili o

in questo caso riviste d'arte, in cui ha creato un'immagine astratta tridimensionale sfruttando lo spazio intagliato, dove si riconoscono frammenti di immagini in mezzo a campi pittorici e piani scultorei imprevedibili.

Il lavoro di **Schirin Kretschmann** si confronta con la de-costruzione e la ricostruzione nello spazio e attraverso i materiali. Nelle sue opere in cui applica pigmenti grassi riutilizza il materiale scartato raccogliendolo in vetri da laboratorio dando luogo ad una performance continua nel tempo. Stati transitori dell'opera quali il non ancora o il non più, il quasi, il non fatto o il mai fatto sono strettamente connessi al tempo reale proprio dell'artista e del processo materiale. L'opera in mostra espone i frammenti di muri dipinti che l'artista ha collezionato dopo la rimozione dei suoi lavori site-specific.

L'opera di **Paula Doepfner** aggiunge al concetto della mostra la distruzione e la ricostruzione di un'immagine sublimata in cui vi è una riconciliazione degli opposti e che rimanda ad una metamorfosi. Dalle opere in cui il ghiaccio si scioglie liberando il suo contenuto, una poesia, una pianta essiccata, quali metafore di coscienza, alle opere in cui testi scritti in caratteri minutissimi a mano si incrociano fondendosi in trame di pensiero e reti neurali, fino a quelle che compongono un'irripetibile armonia di pittura e materia organica sopra alle crepe dei vetri blindati a cui appartiene il nuovo lavoro in mostra basato anch'esso come gli altri cicli su disegni di scansioni cerebrali e più in generale su una ricerca che ingloba arte, letteratura, filosofia e neuro-scienza.

La Galleria è felice di presentare per la prima volta in questa occasione il lavoro di Panos Famelis, Nathan Peter, Diana Sirianni e Marianna Uutinen.

Nel lavoro di **Panos Famelis** de-costruzione e ricostruzione sono facce della stessa medaglia come la pittura e scultura sono interconnesse in quanto appartengono ad un medesimo processo alchemico di produzione della materia che dà luogo ad un'arte puramente performativa. Dipinti e sculture a parete consistono del colore ad olio utilizzato e prelevato in altre opere che circolarmente riappare in nuove forme.

La sua ricerca si relaziona particolarmente con quella di Kretschmann perché la materia è la protagonista principale di una performance ma si distingue per l'interesse a indagare le trasformazioni della materia

**GALLERIA MARIO IANNELLI**  
**VIA FLAMINIA 380, 00196 ROME, ITALY**  
**TEL +39 06 89026885 / INFO@MARIOIANNELLI.IT**  
**WWW.MARIOIANNELLI.IT**

all'interno del processo creativo mentre nell'altro caso viene maggiormente cercata la trasformazione dell'ambiente dell'opera.

**Nathan Peter** presenta un nuovo lavoro pensato per lo spazio della galleria e per la mostra che appartiene alla sua pratica che trasforma il supporto in oggetto.

Nei suoi lavori in cui ne testa i limiti fino alla vertigine, la materia della tela viene de-costruita per rivelarne una struttura con nuove tensioni. Come in una scultura lo scavo porta in rilievo un equilibrio essenziale trovato tra luce e forma. Il disfare è parte integrante dell'opera che non è solo dipinta.

Il lavoro esposto è un'unica tela di lino sospesa dall'alto al centro dello spazio per ricercarne l'appropriata tensione spaziale e visuale da entrambe i lati e si rapporta come fosse un reperto archeologico alla luce di Roma che attraverso le finestre la intersecano, una sensazione accentuata dai riflessi cangianti delle sfaccettature della tela.

Le opere di **Diana Sirianni** sono collage tridimensionali che l'artista elabora in installazioni immersive mentre nella loro forma più contenuta a parete appaiono come dei teatri di ridotte dimensioni. Nelle sue performances nello spazio urbano attiva e ricostruisce la scena di un lavoro in corso, manipolando l'immagine con interventi pittorici, fotografici ed installativi. Il ciclo di lavoro esposto in mostra che ritrae il work in progress di una mostra personale dell'artista esprime la visione di un'infinita potenzialità dello spazio-tempo di de-costruirsi e ricostruirsi, in un lavoro successivo o in un nuovo spazio, attraverso materiali riciclati dal proprio stesso lavoro, utilizzati per motivi strutturali e percettivi, frammenti di foto di opere, legno, metallo, fili di nylon, vetro, pittura acrilica ed elementi trovati, che registrano movimenti del corpo e cambiamenti di prospettive suggerendo l'interconnessione del tutto. Da una riflessione sul mezzo e sulle sue strutture, negli ultimi anni il focus del suo lavoro si è esteso all'indagine delle strutture sociali e su come possano essere ricostruite mediante la pratica terapeutica somatica.

La serie di lavoro di **Marianna Uutinen** benché non recente è significativamente rappresentativa della sua ricerca. Sin dagli anni Novanta Uutinen ha espanso il campo della pittura verso la scultura e l'installazione ponendo sempre al centro la materia e il processo. Nelle opere di questo ciclo sono utilizzati colori sgargianti, quali il viola, il rosa, l'argento e l'oro e i volumi delle increspature delle materie plastiche sono il risultato di un procedimento di de-costruzione e ricostruzione. Queste sono prima dipinte con gesti espressionisti con

un colore nero contrastante ed assemblate successivamente su un'altra tela come fossero un'"immagine vivente" od una materia organica, una pelle in cui il sé dell'artista incontra l'altro e l'osservatore può desiderare di essere parte dell'opera.

Stanislao Di Giugno (1969, Roma) vive e lavora a Roma.

Recenti mostre personali e collettive: "Un presente indicativo. Posizioni e prospettive dell'arte contemporanea a Roma", Galleria Nazionale, Roma, 2023; "Stanislao Di Giugno / Bernd Ribbeck", Fondazione Filiberto e Bianca Menna, Roma, 2021-2022; "Trentuno fughe e alcuni dettagli", Galleria Tiziana Di Caro, Napoli, mostra personale, 2021; "Quadreria", Studio Sales, Roma, 2021, "Monochromes", Galleria Mario Iannelli, Roma, 2019-2020.

Paula Doepfner (1980, Berlino) vive e lavora a Berlino e a Roma.

Recenti mostre personali: "I went to the crossroads", EinWand VII, Akademie Konrad-Adenauer-Stiftung, Berlin, 2022; "Took me way down to that red hot land", Galleria Mario Iannelli, Roma, 2022; "I woke up this morning with an awful aching head", Kreuzberg Pavillon, Berlin, 2022; "Today, tomorrow, and yesterday, too, the flowers are dyin' like all things do", Konrad-Adenauer-Stiftung at B-Part, Berlin, 2021; "Half my soul belongs to you", Galleria Mario Iannelli, Roma, 2021.

Panos Famelis (1979, Grecia) vive e lavora ad Atene.

Recenti mostre personali e collettive: "My Caves", Citron Galleries, Athens, solo, 2022; "Hybrid Space", Tatiana Dimou Architects cultural space, Patra, solo, 2022; "In(de)finite Selfhoods" II, Citron Galleries, Athens, 2022; "In(de)finite Selfhoods", Citron Galleries, Poros, 2022; "Eidyllia Odos", Tehnopolis Cultural Center, Athens, 2022; "Writing and Reading", Tatiana Dimou Cultural space, Patra, 2021; "Someone Else's Nostalgia", Crux Galerie, Athens, 2020.

Schirin Kretschmann (1980, Karlsruhe) vive e lavora a Berlino e a Monaco.

Recenti mostre personali e collettive: "Solid Transitions", Rohbauhallen Stuttgart 21, 2022; "Allerbeste Aussichten. Neue Generation Kunst", PEAC Museum Freiburg, 2022; "Die Wirklichkeit ist sowieso da", Weltkunstzimmer Düsseldorf, 2022; "22/23 Spielzeit", Museum Morsbroich, Leverkusen, 2022; Spooky actions, NOVA art space, Kunsthau Erfurt, 2022; In Situ Paradise, 1. Lindau Biennale, 2022; Surroundings, Permanent in-situ work, Vector Informatik, Stuttgart, 2022.

Nathan Peter (1978, Minneapolis, US) vive e lavora a Berlino.

Recenti mostre personali e collettive: "Garden", PSM, Berlin, mostra personale (con una monografia edita da Hatje Cantz), 2020; "Studio Berlin", Boros Foundation, Berghain, Berlin, 2020; "The Haptic Eye: The Eyes of the Skin", a cura di Mark Gisbourne, online, 2020; "Le Hasard et la Nécessité", CCA, Andratx, SP, 2019.

Mimmo Rotella (Catanzaro 1918 – Milano 2006) è considerato uno dei più influenti artisti della seconda metà del XX secolo. Ha partecipato al movimento del Nouveau Réalisme e alla Pop Art internazionale.

Diana Sirianni (1982, Roma) vive e lavora a Berlino dal 2008.

Recenti mostre personali e collettive: "Transgressive, Nonkonforme Zugänge zu Kunst und Stadt", Kühlhaus, Berlin, 2022; "Moving the Forum, our bodies – our position – our dance", Humboldt Forum, Berlin, 2021; "A misura", Album Arte, Roma, 2021; "Listening Activism" (with Jolika Sudermann-van den Berg), AgvA-(C.I.A.&T.), Berlin, 2020; "My Painting is your Painting", Konnektor Forum für Künste, Hannover mostra personale, 2019.

Yorgos Stamkopoulos (1983, Grecia) vive e lavora a Berlino.

Recenti mostre personali e collettive: Porcino, Berlin, mostra personale, 2021; "hyper(hyper)", Callirrhöe, Athens, 2022; "0010", Chausseestraße 131, Berlin, 2022; "beautiful south", King George Hotel, Athens, 2022; "New Greek Painting 21", Agios Nikolaos Municipal Gallery, Creta, 2021; "Summer Time Rolls", O54 Am Tacheles, Berlin, 2021; "Unique Expressions", Hollis Taggart, Southport, 2021; "Cast", Galleria Mario Iannelli, Roma, 2021.

Marianna Uutinen (1961, Finlandia) vive e lavora a Helsinki e Berlino.

Recenti mostre personali e collettive: "Trashy Cosmos", Anna Bohman Gallery, Stockholm, mostra personale, 2022; "I Hear You", Galerie Forsblom, Helsinki, mostra personale, 2021; "Bathroom Stories", carlier | gebauer, Berlin, mostra personale, 2020; "Forty Years of the Corridor", National Gallery of Iceland, Reykjavik, 2023; "We Belong to Each Other", carlier|gebauer, Berlin, 2022; "Subterranean", Amos Rex, Helsinki, 2022; "Ilmassa / On The Air", Kerava Art Museum, Finland, 2021; "(in) visible", Malmö Art Museum, 2021; "So wie wir sind 1.0", Weserburg Museum für moderne Kunst, Bremen, Germany, 2020.

**Inaugurazione 09.03 ore 12-21**

**Orari di apertura:  
Gio-Ven-Sab ore 16-19  
o su appuntamento**

# UNMAKING

## 09.03 - 16.05.2023

From 9 March to 16 May 2023 the Mario Iannelli Gallery is pleased to present the group exhibition "UNMAKING", which exhibits a selection of works by Stanislao Di Giugno, Paula Doepfner, Panos Famelis, Schirin Kretschmann, Nathan Peter, Mimmo Rotella, Diana Sirianni, Yorgos Stamkopoulos and Marianna Uutinen. The title refers to the attitude of the artists invited to an "unmaking" that creates the form and that experiences the limits of support, matter, space and time within a continuous process of deconstruction and reconstruction implemented in the work.

Tim Ingold in his book "Making", which investigates the anthropological areas of creativity that put the creator in close correlation to the material used, makes a distinction between two objectives that the creator can choose: the preservation of form through construction or the continuity of the process through experience. The latter, according to the author, is the typical purpose of an artistic activity, while the first is that of craftsmanship, design and architecture.

"The strength of the work consists precisely in the energies that emanate from the materials in their movement, growth and decomposition, and in the fleeting moments in which they gather together, becoming one. It is the materials that persist, not the more or less transitory forms they assume".

In Ingold's propositions we could change "materials" to "processes" without losing the original meaning.

As an image, the author brings, for example, a photograph of a bundle of twigs thrown into the air in a landscape between sea, earth and sky, an unrepeatable gesture such as the gesture that opens the exhibition, the tearing of an advertising billboard by Mimmo Rotella, which in the words of the artist had the meaning of "protesting against a society that had lost the taste for change and fabulous transformations".

The exhibition exhibits eight artists from successive generations in Rotella whose work is confronted with different social dynamics depending on the time taken into consideration.

First revolutionary gestures are now free to be and interpret the world.

In the fractal geometry drawn by the works of the exhibition, Rotella's tears relate to the nature of the works of contemporary artists through the revelation of the simultaneous presence of planes, of scraps that become traces or infinite spatial reconfigurations, excavations or reliefs, lacerations or openings, organic or plastic substances, which manifest what is behind the torn image, the dual destiny of matter, the making and undoing that are part of the

same human as well as cultural process.

**Mimmo Rotella's** work is a *décollage* made in the last period of his activity that depicts a "Marylin," a subject taken from pop art and iconic of the artist's work since the early years of his work. The tearing and subsequent laceration of the poster are a singular as well as universal gesture in which the artistic authenticity resides, a "new realism".

Rotella's *décollage* is related to the abstract painting of **Yorgos Stamkopoulos**, which finds through a *décollage* of plastic materials and pictorial stratifications all the flavour and appearance of the textures of the torn urban posters, reproducing the sinuous sensitivity of the lines, isolated and random fragments, the erasures, abrasions, scratches, rips like those found on the retro *d'affiches*, the monochrome wiped fields and the unfinished virgin left canvas in which a disintegrated chromatic dance contrasts, traversed by different reliefs that create a three-dimensional image. Stamkopoulos presents two new works: an abstract painting and an original bronze sculpture. In his research, painting and sculpture dialogue while remaining independent media. A detail of the painting can become the sculptural subject as for the materialisation in aluminium of a line painted with spray paint or the bronze casting of leftovers from the painting process.

Stamkopoulos, Kretschmann and Di Giugno have already exhibited together in previous group projects, for the gallery's attitude starting from the concepts with a view to expanding research. Stamkopoulos and Kretschmann both participated in the exhibition "Cast" and together with Di Giugno in the exhibition "Monochromes", projects that investigated the concepts of cast and monochrome.

**Stanislao Di Giugno** presents in this exhibition works that were never exhibited before and are part of his research, which includes both the pictorial and the plastic-sculptural phase.

The first develops a system of overlaps that seem to undo the previous work, sometimes covering it completely but always leaving a trace. The second has a purely spatial function through the elaboration of angular and protruding forms, but also a conceptual matrix since it recovers waste objects, such as components of cars or in this case art magazines, in which it has created an abstract three-dimensional image exploiting the carved space, where fragments of images are recognised in the midst of pictorial fields

and unpredictable sculptural planes.

The work of **Schirin Kretschmann** is confronted with deconstruction and reconstruction in space and through materials. In her site-specific works in which she applies fat pigments, she reuses discarded material by collecting it in laboratory glasses, giving rise to a continuous performance over time. Transitional states of the work, such as the not yet or no longer, the almost, the not done or the never done are closely connected to the real time proper to the artist and the material process. The exhibited work displays fragments of painted walls collected after the artist removed site-specific artwork.

The work of **Paula Doepfner** is part of the concept of the exhibition for the destruction and reconstruction of a sublimated image in which there is a reconciliation of opposites and which refers to a metamorphosis. From the works in which the ice melts, freeing its content, a poem, a dried plant, as metaphors of consciousness, to the works in which texts written in very minute handwritten characters cross, merging in plots of thought and neural networks, up to those that make up an unrepeatable harmony of painting and organic matter above the cracks of the armoured glass to which the new work on display belongs, also based like the other cycles on drawings of brain scans and more generally on a research that encompasses art, literature, philosophy and neuroscience.

The Gallery is pleased to present the work of Panos Famelis, Nathan Peter, Diana Sirianni and Marianna Uutinen for the first time.

In the work of **Panos Famelis**, deconstruction and reconstruction are two sides of the same coin, as painting and sculpture are interconnected as they belong to the same alchemical process of production of matter that gives rise to a purely performative art. Paintings and wall sculptures consist of the oil colour used and drawn from other works that circularly reappears in new forms. His research is particularly related to that of Kretschmann because matter is the main protagonist of a performance but is distinguished by the interest in investigating the transformations of matter within the creative process while in the other case the transformation of the environment of the work is more sought.

**Nathan Peter** presents a new work conceived for the gallery space and for the

exhibition that belongs his practice that transforms the support into an object. In his works, in which he tests the limits to the point of vertigo, the material of the canvas is deconstructed to reveal a structure with new tensions. As in a sculpture, the excavation brings into relief an essential balance found between light and form. Undoing is an integral part of the work that is not only painted. The work exhibited is a single linen canvas suspended from the top to the centre of the space to search for the appropriate spatial and visual tension on both sides and relates as if it were an archaeological find in the light of Rome that through the windows intersect it, a sensation accentuated by the changing reflections of the facets of the canvas.

**Diana Sirianni's** works are three-dimensional collages that the artist elaborates in immersive installations while in their most contained form on the wall they appear as small theatres. In her performances in the urban space she activates and reconstructs the scene of a work in process, manipulating the image with pictorial, photographic and installation interventions. The cycle of work exhibited that portrays the work in progress of a personal exhibition of the artist expresses the vision of an infinite potentiality of space-time to deconstruct and rebuild, in a subsequent work or in a new space, through recycled materials from her own work, used for structural and perceptual reasons, fragments of photos of works, wood, metal, nylon wires, glass, acrylic painting and found elements, which record body movements and changes of perspectives suggesting the interconnection of the whole. From a reflection on the medium and its structures, in recent years the focus of her work has expanded to the investigation of social structures and how they can be reconstructed through somatic therapeutic practice.

**Marianna Uutinen's** recent series of work is significantly representative of her research. Since the 1990s, Uutinen has been expanding the field of painting towards sculpture and installation, always focusing on the matter and the process. In the works of this cycle, bright colours are used, such as purple, pink, silver and gold, and the volumes of the ripples of plastics are the result of a process of deconstruction and reconstruction. These are first painted with expressionist gestures with a contrasting black colour and subsequently assembled on another canvas as if they were a "living image" or an organic matter; a skin in which the artist's self meets the other and the observer may wish to be part

of the work.

Stanislao Di Giugno (1969, Rome) lives and works in Rome. Recent solo and group shows (selection): "Un presente indicativo. Posizioni e prospettive dell'arte contemporanea a Roma", Galleria Nazionale, Roma, 2023; "Stanislao Di Giugno / Bernd Ribbeck", Fondazione Filiberto e Bianca Menna, Roma, 2021-2022; "Trentuno fughe e alcuni dettagli", Galleria Tiziana Di Caro, Napoli, solo, 2021; "Quadreria", Studio Sales, Roma, 2021, "Monochromes", Galleria Mario Iannelli, Roma, 2019-2020.

Paula Doepfner (1980, Berlin) lives and works in Berlin and Rome. Recent solo shows: "I went to the crossroads", EinWand VII, Akademie Konrad-Adenauer-Stiftung, Berlin, 2022; "Took me way down to that red hot land", Galleria Mario Iannelli, Roma, 2022; "I woke up this morning with an awful aching head", Kreuzberg Pavillon, Berlin, 2022; "Today, tomorrow, and yesterday, too, the flowers are dyin' like all things do", Konrad-Adenauer-Stiftung at B-Part, Berlin, 2021; "Half my soul belongs to you", Galleria Mario Iannelli, Roma, 2021.

Panos Famelis (1979, Greece) lives and works in Athens. Recent solo and group shows (selection): "My Caves", Citron Galleries, Athens, solo, 2022; "Hybrid Space", Tatiana Dimou Architects cultural space, Patra, solo, 2022; "In(de)finite Selfhoods" II, Citron Galleries, Athens, 2022; "In(de)finite Selfhoods", Citron Galleries, Poros, 2022; "Eidyllia Odos", Tehnopolis Cultural Center, Athens, 2022; "Writing and Reading", Tatiana Dimou Cultural space, Patra, 2021; "Someone Else's Nostalgia", Crux Galerie, Athens, 2020.

Schirin Kretschmann (1980, Karlsruhe) lives and works in Berlin and Munich. Recent solo and group shows (selection): "Solid Transitions", Rohbauhallen Stuttgart 21, 2022; "Allerbeste Aussichten. Neue Generation Kunst", PEAC Museum Freiburg, 2022; "Die Wirklichkeit ist sowieso da", Weltkunstzimmer Düsseldorf, 2022; "22/23 Spielzeit", Museum Morsbroich, Leverkusen, 2022; Spooky actions, NOVA art space, Kunsthau Erfurt, 2022; In Situ Paradise, 1. Lindau Biennale, 2022; Surroundings, Permanent in-situ work, Vector Informatik, Stuttgart, 2022.

Nathan Peter (1978, Minneapolis, US) lives and works in Berlin. Recent solo and group shows (selection): "Garden", PSM, Berlin, solo (with monography by Hatje Cantz), 2020; "Studio

Berlin", Boros Foundation, Berghain, Berlin, 2020; "The Haptic Eye: The Eyes of the Skin", curated by Mark Gisbourne, online, 2020; "Le Hasard et la Nécessité", CCA, Andratx, SP, 2019.

Mimmo Rotella (Catanzaro 1918 - Milan 2006) is considered one of the most influential artists of the second half of the 20th century. He participated in the Nouveau Réalisme movement and international Pop Art.

Diana Sirianni (1982, Rome) lives and works in Berlin since 2008. Recent solo and group shows (selection): "Transgressive, Nonkonforme Zugänge zu Kunst und Stadt", Kühlhaus, Berlin, 2022; Spooky actions, NOVA art space, Kunsthau Erfurt, 2022; "Moving the Forum, our bodies – our position – our dance", Humboldt Forum, Berlin, 2021; "A misura", Album Arte, Roma, 2021; "Listening Activism" (with Jolika Sudermann-van den Berg), AgvA-(C.I.A.&T.), Berlin, solo, 2020; "My Painting is your Painting", Konnektor Forum für Künste, Hannover, solo, 2019.

Yorgos Stamkopoulos (1983, Greece) lives and works in Berlin. Recent solo and group shows (selection): Porcino, Berlin, solo, 2021; "hyper(hyper)", Callirrhöe, Athens, 2022; "0010", Chausseestraße 131, Berlin, 2022; "beautiful south", King George Hotel, Athens, 2022; "New Greek Painting 21", Agios Nikolaos Municipal Gallery, Creta, 2021; "Summer Time Rolls", O54 Am Tacheles, Berlin, 2021; "Unique Expressions", Hollis Taggart, Southport, 2021; "Cast", Galleria Mario Iannelli, Roma, 2021.

Marianna Uutinen (1961, Finland) lives and works in Helsinki and Berlin. Recent solo and group shows (selection): "Trashy Cosmos", Anna Bohman Gallery, Stockholm, solo, 2022; "I Hear You", Galerie Forsblom, Helsinki, solo, 2021; "Bathroom Stories", carlier | gebauer, Berlin, solo, 2020; "Forty Years of the Corridor", National Gallery of Iceland, Reykjavik, 2023; "We Belong to Each Other", carlier|gebauer, Berlin, 2022; "Subterranean", Amos Rex, Helsinki, 2022; "Ilmassa / On The Air", Kerava Art Museum, Finland, 2021; "(in) visible", Malmö Art Museum, 2021; "So wie wir sind 1.0", Weserburg Museum für moderne Kunst, Bremen, Germany, 2020.

**Opening 09.03 h 12 am - 9 pm**

**Opening hours:  
Thu-Fri-Sat 4-7 pm  
or by appointment**